

G. C. Milanesi

P. Dessy

R. Weinschenk

P. Ransenigo

E. Rosanna

J.-M. Petitclerc

G. Gatti

M. Pollo

T. Tonelli

K. Van Luyn

Fr. Rodriguez

A. Van Hecke

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

**PROBLEMI EDUCATIVI
E TENTATIVI DI SOLUZIONE**

COLLANA

COLLOQUI 12

NUOVA SERIE 1

**EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)**

G. C. MILANESI - P. DESSY - R. WEINSCHENK - P. RANSENIGO
E. ROSANNA - J.-M. PETITCLERC - G. GATTI - M. POLLO
T. TONELLI - K. VAN LUYN - FR. RODRIGUEZ - A. VAN HECKE

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

Problemi educativi e tentativi di soluzione

A cura di Mario Midali e Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1986

Colloqui Internazionali sulla Famiglia Salesiana 12 - Nuova serie 1

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
IN EUROPA

Il problema della disoccupazione giovanile in Europa

di ...

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1986

ISBN 88-01-11667-5

ANNOTAZIONI CONCLUSIVE

MIDALI Mario sdb

0. Premessa

Il colloquio ha previsto delle conclusioni che possono essere intese in modi assai diversi. Nell'affidare al sottoscritto tale compito, il bureau mi ha chiesto non di delineare una specie di bilancio del colloquio, dei suoi apporti, dei suoi limiti metodologici e contenutistici, dei temi da esso solo sfiorati o da approfondire... Non mi ha chiesto neppure di offrire una valutazione anche solo sommaria del medesimo, valutazione che ogni partecipante si è già fatta nei quattro giorni di intenso lavoro e ogni lettore può farsi leggendo il volume degli Atti. Mi ha chiesto, più semplicemente, di presentare una specie di messa a punto dei *principali guadagni conoscitivi* che questo colloquio può offrire ai membri della Famiglia salesiana sulla tematica affrontata.

Le seguenti annotazioni conclusive si collocano, quindi, a livello di dati conoscitivi, non a quello di orientamenti operativi di immediata attuazione: obiettivo questo che esula dagli scopi del colloquio. Esso infatti è luogo di ricerca e di approfondimento collettivo e interdisciplinare di tematiche attinenti la vita salesiana, e non un'istanza autorevole incaricata di formulare orientamenti operativi.

Faccio notare che si tratta di indicazioni di massima, assai concise e indicative, che esigono di essere perfezionate e integrate da una lettura attenta di tutti gli interventi contenuti nel presente volume.

Senza dubbio, la domanda più spontanea e immediata che il mondo salesiano si pone di fronte alla disoccupazione giovanile dell'Europa occidentale (di questa soltanto il colloquio si è occupato) è questa: che cosa *facciamo* al riguardo? A monte di tale interrogativo, a cui il colloquio ha cercato di dare una ri-

sposta per lo meno parziale e in parte frammentaria, ce n'è un'altra più radicale: quale conoscenza e comprensione si ha, nella Famiglia salesiana, di tale fenomeno e delle sfide che esso pone alla missione salesiana oggi in campo europeo?

In termini generali, si può dire che il colloquio offre non pochi dati, seri e aggiornati, utili per una migliore conoscenza e comprensione del fenomeno della disoccupazione in cui si trova una quota elevata di giovani e che presenta, almeno per alcuni aspetti, caratteri di drammaticità.

Le presenti annotazioni conclusive offrono un rapido e schematico elenco di tali dati, articolati attorno a otto tematiche affrontate più o meno ampiamente nel colloquio.

1. Per un'aggiornata conoscenza e comprensione della disoccupazione giovanile

Con le sue relazioni, comunicazioni e discussioni di gruppo e in assemblea, il colloquio offre una documentazione seria, vasta e differenziata, attinente la disoccupazione giovanile. Tale documentazione è generalmente di tipo ufficiale, ma è pure attinta a inchieste sul campo¹ e a conoscenze ricavate dal vissuto dei partecipanti.²

Il colloquio propone utili precisazioni circa il linguaggio (antropologico, sociologico, filosofico e teologico) utilizzato concretamente nell'analisi e valutazione del fenomeno.³

Presenta una descrizione abbastanza ampia e articolata delle caratteristiche sia generali e comuni a raggio d'Europa occidentale, sia particolari e specifiche di singole nazioni, della disoccupazione giovanile. Questa viene considerata in rapporto alle seguenti variabili: età, sesso, qualifica di studio, settori lavorativi, aree geografiche, classi di appartenenza.⁴

Esibisce pure un variegato ventaglio di conseguenze, in parte positive e in larga parte problematiche e negative, della disoccupazione vista sia in rapporto al sistema economico di stampo

¹ È questo il caso della ricerca di sr. Rosanna.

² Ciò emerge dall'esposto di varie relazioni e comunicazioni e da numerosi interventi di gruppo.

³ Si vedano le relazioni di Milanese, Gatti, Pollo-Tonelli, e le comunicazioni di Dessy e di Weinschenk.

⁴ A ciò è dedicata specialmente la prima parte degli Atti del colloquio.

capitalistico e sia in rapporto alla crescita dei giovani, alle loro opinioni e ai loro comportamenti di fronte al mondo del lavoro, al sistema economico, alla realtà sociale e politica attuale.⁵

Mette a disposizione numerosi dati illuminanti ai fini di una più precisa e aggiornata comprensione delle idee e degli atteggiamenti dei giovani di fronte alla loro situazione, e delle attese e prospettive che nutrono guardando al loro futuro.⁶

Delinea una diagnosi abbastanza precisa delle cause di tipo economico sociale e di quelle legate alla dinamica domanda-offerta di lavoro, della disoccupazione giovanile. Più in particolare, alcuni interventi rilevano che essa è un fenomeno negativo (accanto ad altri) connesso con il sistema capitalistico in generale e ai suoi differenti modelli di realizzazione nei distinti stati europei occidentali; rilevano pure che esso è un fenomeno non solo o semplicemente congiunturale, ma di tipo *strutturale*, destinato purtroppo a perdurare, dato che il sistema capitalistico si dimostra capace e abile nel difendersi, trasformandosi progressivamente secondo l'evolvere delle situazioni e delle questioni.⁷

Descrive non poche misure e iniziative, per tanti aspetti comuni e per altri differenti, adottate dai governi, da istituzioni civili ed ecclesiali e dagli stessi disoccupati per superare la disoccupazione: misure di stimolazione dell'attività economica; misure che facilitano il passaggio alla vita attiva; misure di razionalizzazione del mercato del lavoro; misure di ricerca di nuovi spazi lavorativi specialmente nell'ambito del sociale.⁸ Congiuntamente tenta una valutazione critica di tali misure e della loro incidenza ed efficacia (per lo più limitata e problematica), con la messa in luce di due atteggiamenti generali e di fondo che le guidano nell'affrontare la disoccupazione giovanile: 1) un atteggiamento di rassegnazione unito all'impegno di sminuire gli effetti più negativi della disoccupazione giovanile; 2) una

⁵ Ciò emerge specialmente dalla prima parte degli Atti del colloquio e da vari accenni contenuti nelle altre due.

⁶ A tale tematica è dedicata in modo speciale la comunicazione di sr. Rosanna in riferimento al mondo femminile, e vari interventi nei lavori di gruppo vi aggiungono utili precisazioni.

⁷ Il fatto è rilevato da Milanese, Ransenigo, Rodríguez de Coro e da altri.

⁸ Ciò emerge dai contributi della prima parte di questo volume e da vari cenni presenti nelle altre due.

volontà di cambio del modello di sviluppo (tenuto conto in modo particolare della situazione del Terzo mondo), in modo da raggiungere la piena occupazione.⁹

Infine offre un lungo e dettagliato elenco di iniziative, per lo più limitate e indicative, intraprese a livello ecclesiale con particolare riferimento a quelle messe in atto dai religiosi e dai vari gruppi della Famiglia salesiana.¹⁰

2. Il mondo del lavoro

La riflessione sulla disoccupazione giovanile ha portato spontaneamente ad allargare il discorso sul mondo del lavoro, almeno per tre ordini di considerazioni emersi nel colloquio: 1) per lo stretto legame che intercorre tra occupazione (o tempo occupato) e tempo non occupato per mancanza di lavoro; 2) per la comprensione e l'atteggiamento che i giovani e gli adulti manifestano oggi nei confronti del mondo del lavoro considerato non in astratto ma nella realtà effettiva attuale; 3) per i riflessi che il lavoro e la disoccupazione hanno a livello di intervento educativo.

Del mondo del lavoro si sono indicati, a volte con semplici cenni, a volte con annotazioni abbastanza sviluppate e articolate:¹¹

— una fenomenologia, con ripetuti richiami ai suoi vari settori o aree e alle loro caratteristiche nella situazione storica attuale;

— i lineamenti nuovi introdotti nel mondo del lavoro dallo sviluppo tecnologico (ad es. dall'informatica) e dal mercato internazionale;

— i fenomeni disumanizzanti presenti in esso e la connessa questione ricorrente e concernente l'umanizzazione del mondo del lavoro;

— la relativizzazione del lavoro, della comprensione e valutazione che se n'è data in un recente passato; l'affermarsi oggi di comprensioni e valutazioni tendenti a considerarlo un aspetto,

⁹ Si veda in merito la relazione di Milanese.

¹⁰ Ne parlano tutti i contributi della prima parte di questo volume e vari saggi della terza parte.

¹¹ Ciò è fatto in varie relazioni, comunicazioni e in alcuni gruppi di lavoro.

certo importante, della realtà umana, ma da non assolutizzare; — le concezioni filosofiche e specialmente teologiche del valore ontologico e degli aspetti etici del lavoro; e ciò in una prospettiva diacronica attuata con la ricognizione sintetica delle posizioni del passato, e in una prospettiva sincronica volta a valutare le comprensioni oggi più accettabili.¹²

3. Il tempo libero e liberato

Questo argomento venne inserito nel programma del colloquio, dietro esplicita richiesta di vari partecipanti, che lo vedevano necessariamente connesso con il tema del tempo occupato dal lavoro o reso libero dalla disoccupazione.

Il colloquio offre, al riguardo, alcuni dati sull'attuale fenomenologia del tempo libero e, in particolare, alcune tendenze disumanizzanti riconducibili al fatto che si innestano in tale tempo libero (hobby, feste, sport, ferie, vacanze...) dinamismi propri del tempo occupato dal lavoro.¹³

4. La « crisi » che investe l'intera realtà attuale

Il discorso sul lavoro e sulla disoccupazione, sul tempo liberato dall'occupazione e sul tempo libero dal lavoro ha condotto a identificare un fenomeno più radicale che, in Europa occidentale, investe oggi tutti i settori della realtà umana: il sociale, il politico, l'economico, il culturale e il mondo dell'educazione. È il fenomeno denominato generalmente con il termine « crisi ».¹⁴

Il colloquio offre, di tale crisi, una comprensione illuminante in riferimento alla sua estensione, che diventa sempre più planetaria, e alle sue caratteristiche: 1) la crisi come « rumore » tra il presente e il futuro; 2) la crisi portatrice di perturbazioni, di disordini e incertezze, promotrice di bloccaggio e di sbloccaggio, stimolatrice di attività di ricerca; 3) la crisi come passaggio da un ordine a un altro.

¹² A quest'ultimo argomento è dedicata la relazione di G. Gatti e la connessa discussione.

¹³ Il fatto è rilevato specialmente dalla relazione di Pollo-Tonelli.

¹⁴ All'argomento è dedicata, in gran parte, la relazione di Petitclerc, ma accenni si trovano anche in altre relazioni.

Va ascritta a tale crisi una situazione ampiamente caratterizzata dalla cosiddetta cultura del frammento, dalla provvisorietà e dalla precarietà: fenomeni questi che attraversano tutta l'attuale realtà storica europea, le sue istituzioni e, in particolare, la realtà educativa e pastorale.

Nel contesto di tale crisi affiorano, sotto forma di frammenti, tentativi di configurare nuovi modi di essere, nuove forme di esistenza che incarnano una migliore qualità di vita, differenti e alternative rispetto a modelli del passato. Tali frammenti e tentativi possono prospettare nuove possibilità storiche aperte all'umanità, destinate a diventare più consistenti in un futuro più o meno prossimo.¹⁵

5. Per un'aggiornata antropologia cristiana

Passando da una specie di antropologia sociale a un'antropologia cristiana tesa al futuro, il discorso sull'attuale contesto storico di crisi, di precarietà e di cambio ha condotto ad affrontare questioni di fondo, a interrogarsi su quale comprensione avere oggi circa il proprio essere persone, uomini e donne, su quali prospettive di futuro veramente umano si aprono nell'attuale congiuntura di crisi.

In proposito sono emerse opinioni diverse: alcuni ripropongono concezioni antropologiche del passato, che in tal modo perdurano pur in un contesto socio-culturale differente. Altri¹⁶ evidenziano l'esigenza di superare il dilemma « tempo occupato » e « tempo libero », nella visione superiore di un « tempo umanizzato » da attuare tanto nel tempo occupato quanto nel tempo libero.

I valori di tale tempo umanizzato, considerati in una prospettiva di fede, hanno oggi propri nomi: fiducia e speranza al di là della crisi e degli aspetti disumanizzanti della realtà; solidarietà, gratuità, convivialità, comunicazione interpersonale.¹⁷

¹⁵ Il fatto è rilevato specialmente dalle relazioni di Petitclerc, Pollo-Tonelli e da alcuni interventi nei lavori di gruppo e in assemblea.

¹⁶ Si veda in particolare la relazione di Pollo-Tonelli.

¹⁷ A questa tematica è dedicata parte della relazione di Petitclerc e di Pollo-Tonelli.

6. Compiti educativi oggi

I fenomeni segnalati (disoccupazione, tempo occupato e tempo libero, crisi generalizzata e emergere di nuovi imperativi di umanizzazione) incidono sull'educazione: spingono a ripensare l'educazione e la formazione.

Nel corso del colloquio si è rilevata una crisi dell'educazione, si sono descritti tentativi di riforma e progetti man mano elaborati per un tempo di crisi. Si sono pure segnalate nuove prospettive educative per un tempo di crisi e di precarietà e, più precisamente, i valori e gli obiettivi da perseguire: formare a una visione mondiale, formare allo spirito sistemico, formare alla formazione permanente, formare all'esigenza di significato.¹⁸ Tutto questo va compiuto: 1) in riferimento all'inserimento critico nel mondo del lavoro produttivo (formazione alla dialettica tra senso di aggregazione ed esigenza di emancipazione con l'attuazione di una presenza attiva e liberante in vista della messa in opera dei valori di solidarietà e di comunicazione personale); 2) in rapporto alle nuove forme di presenza lavorativa nel sociale;¹⁹ 3) in rapporto al tempo libero, considerato come luogo privilegiato per l'intervento educativo: la valorizzazione del giuoco e della festa come momento forte di educazione e formazione.²⁰

7. Apporti della Famiglia salesiana

Il colloquio offre numerosi dati, a volte assai particolareggiati e documentati, circa iniziative concrete di membri e comunità della Famiglia salesiana, messe in atto per superare la disoccupazione giovanile e circa le prospettive in cui situarle, attuarle e valutarle oggi.

Tali iniziative riguardano, in generale, l'informazione aggiornata e la comprensione adeguata del fenomeno della disoccupazione giovanile; la revisione dei curricoli formativi e degli interventi educativi in modo da aprire gli alunni a una visione

¹⁸ Si veda la relazione di Petitclerc.

¹⁹ A tali comportamenti hanno fatto riferimento alcuni gruppi di lavoro.

²⁰ L'argomento è affrontato in modo tematico dalla relazione Pollo-Tonelli.

cristiana di tale dolorosa realtà; la messa in opera di iniziative a favore dei giovani disoccupati, a sostegno di progetti attuati da questi stessi; la collaborazione a istituzioni civili ed ecclesiali impegnate nel superare tale disoccupazione.²¹

Le prospettive in cui sono generalmente situate, attuate e valutate tali iniziative sono, in sostanza tre: una posizione di tipo conservativo, una di tipo riformistico, una di tipo rivoluzionario.²² Le preferenze dei vari relatori e dei partecipanti vanno in generale verso posizioni di tipo riformistico.²³

Più in là di tali posizioni, due punti di riferimento sono pari assolutamente imprescindibili e intimamente legati tra loro: il riferimento alla prassi del Signore Gesù nei confronti dei poveri del suo tempo, prassi da interpretare e attualizzare seguendo le indicazioni autorevoli dell'attuale magistero specialmente papale;²⁴ il riferimento alla prassi e alla teoria di Don Bosco, per altro da rileggere e riattualizzare oggi, in contesti europei per tanti aspetti differenti da quelli dei tempi del nostro fondatore.²⁵

8. Sfide della disoccupazione giovanile alla Famiglia salesiana

In conclusione, l'attuale situazione sopra delineata in modo telegrafico, pone alla Famiglia salesiana tre sfide: 1) la sfida a farsi una conoscenza e a raggiungere una comprensione aggiornata e seria del fenomeno; 2) la sfida a rivedere e ad aggiornare i tipi dei propri interventi educativi e pastorali; 3) la sfida, a livello operativo, a mettere in cantiere iniziative pratiche atte a superare la disoccupazione giovanile, iniziative differenziate tenuto conto dei contesti assai diversi dei distinti paesi in cui operano i vari gruppi della Famiglia salesiana.

²¹ Quasi tutti i contributi della prima e della terza parte degli Atti del colloquio hanno indicazioni più o meno ampie al riguardo.

²² Il fenomeno è rilevato espressamente da Rodríguez de Coro, ma lo si riscontra più o meno palesemente nei lavori di gruppo.

²³ Ciò emerge abbastanza chiaramente da una lettura attenta dei vari contributi.

²⁴ Si veda la relazione di Van Hecke.

²⁵ Si veda la comunicazione di Alberdi.